

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

34.938

+0,45%

FTSE/ITALIA

37.157

+0,43%

SPREAD

114,61

+1,17%

BTP 10 ANNI

3,633%

+1,31%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0365

-0,23%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

74,26

+0,95%

Tornano le tasse

Sono quasi 300 mila le Partite Iva che devono scegliere come pagare gli acconti rinviati: saldo entro il 16 gennaio oppure cinque rate fino a maggio. Lega e FI rilanciano la rottamazione, pressing sul governo che frena

LUCA MONTICELLI
ROMA

Dopo la moratoria natalizia prevista dalla legge delega, il Fisco torna a farsi vivo per chiedere ai contribuenti di saldare i conti in sospeso. Lo "scadenziario" dell'Agenzia delle entrate a gennaio prevede 72 adempimenti così ripartiti: 54 versamenti, 12 comunicazioni e 6 dichiarazioni (tra cui il modulo "di non detenzione" del televisore per non pagare il canone Rai).

Il piatto forte dei versamenti riguarda le partite Iva con reddito fino a 170 mila euro che hanno beneficiato del rinvio degli acconti Irpef, Ires e Irap fissati il 30 novembre. La misura era stata accolta con un emendamento della Lega al collegato alla manovra, su impulso di Alberto Geronzi, presidente della

Finita la moratoria natalizia, a gennaio 72 adempimenti per i contribuenti

commissione Attività produttive. Il versamento del secondo acconto delle imposte sui redditi è ora stabilito il 16 gennaio, tra poco più di una settimana, ma sono esclusi i contribuenti previdenziali e assistenziali e i premi assicurativi Inail perché sono rimasti fuori dalla proroga.

Gli autonomi interessati sono circa 300 mila e potranno mettersi in regola pagando in un'unica soluzione il 16 gennaio, oppure in cinque rate di pari importo, da gennaio a maggio 2025. Ovviamente, con il pagamento a rate, bisogna aggiungere gli interessi al conto totale.

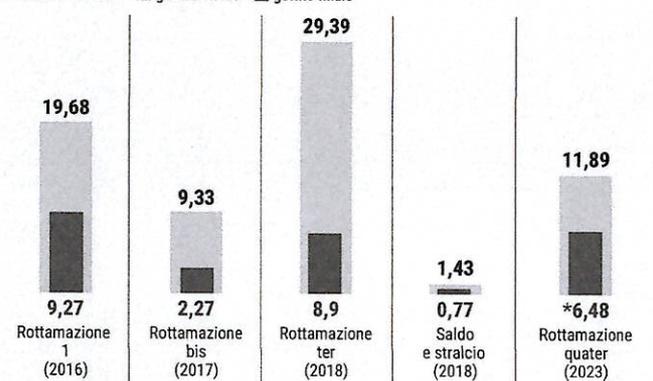
Questo adempimento tocca anche le Partite Iva che hanno aderito al concordato preventivo biennale. Infatti, chi ha accettato l'aumento dell'imponibile proposto dall'Agenzia delle entrate per regolarizzare la propria posizione - mettendosi al riparo dai controlli e assicurandosi ricavi aggiuntivi esentasse per il biennio 2024-2025 (o solo per un anno per i forfettari della flat tax) - potrà saldare le maggiori imposte dovute il 16 gennaio o spalmarle in cinque mesi da qui al 16 maggio.

Proprio il concordato, no-

I NUMERI

In miliardi di euro

■ gettito atteso ■ gettito finale



MATTEO SALVINI
SEGRETARIO
DELLA LEGA

La rottamazione in 120 rate è una priorità della Lega, il concordato non ha coinvolto milioni di lavoratori

nostante la chiusura della sanatoria a metà dicembre che in due tranches ha fruttato solo 1,6 miliardi, resta al centro del dibattito politico. Con il ritorno dell'attività politica parlamentare, tutto ruota attorno al fisco: visto

che i soldi recuperati non bastano per ridurre di due punti le tasse al ceto medio, la Lega rilancia una maxi rottamazione. Per portare l'Irpef dal 35 al 33% per i redditi fino a 50 mila euro servono 2,5 miliardi, se si vuole allar-

gare il taglio fino a 60 mila euro di reddito, le coperture si gonfiano a 4 miliardi di euro abbondanti.

Il Carroccio ha depositato in Parlamento un progetto di legge *ad hoc* che prevede il pagamento di 120 rate

mensili tutte uguali per le cartelle notificate fino al 31 dicembre 2023. In sostanza, il debito viene pagato in dieci anni e vengono abbontati interessi e sanzioni. Dalla rottamazione si decade dopo otto rate non pagate.

La differenza tra la proposta della Lega e la dilazione voluta dal vice ministro Maurizio Leo fino a 84 rate (che diventano 120 per i contribuenti che dimostrano di avere problemi economici) sta nel fatto che le misure della delega fiscale non cancellano interessi e sanzioni, che vengono mantenute insieme al capitale.

La nuova rottamazione è considerata dalla Lega una priorità, tanto che Matteo Salvini è stato esplicito: «Il concordato preventivo non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefisso perché non ha raggiunto milioni di lavoratori. La soluzione per chi non è riuscito in passato a pagare tutto quello che avrebbe dovuto, pur avendo dichiarato le tasse, è la rottamazione decennale con 120 rate uguali». Questo provvedimento è

Lotito di Forza Italia propone la rottamazione quinquies in 18 rate

però già stato respinto dal governo nel corso dell'esame della legge di bilancio, e anche adesso trovare un'intesa nella maggioranza sembra complicato: «Non è così semplice fare una nuova rottamazione», ha spiegato Marco Osnato di Fratelli d'Italia, presidente della commissione Finanze della Camera.

Anche Forza Italia ha i suoi programmi in materia fiscale. Un emendamento a firma Claudio Lotito, già accantonato durante il dibattito al Senato sul collegato alla manovra, propone la rottamazione *quinquies* per i debiti affidati alla riscossione dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023. Nel testo del senatore azzurro le somme dovute andrebbero pagate entro il 31 luglio 2025 in un'unica rata (con lo sconto) o in massimo 18 rate di cui due nel 2025 e quattro l'anno a partire dal 2026 (con gli interessi).

Per il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama Maurizio Gasparri la rottamazione è necessaria per trovare le risorse utili «a una riduzione ancora più forte dell'Irpef».

L'ISTAT: A NOVEMBRE I SENZA LAVORO ERANO IL 5,6%. L'INFLAZIONE A DICEMBRE A +1,3%

Disoccupazione ancora in calo, mai così bassa dal 2004 Calderone: "Risultato storico che il governo rivendica"

GIOVANNITURI

Tasso di disoccupazione al minimo. È la lettura del dato per l'Italia, che lo scorso novembre ha registrato un calo ulteriore dello 0,1% rispetto al mese precedente, attestandosi a quota 5,6 punti percentuali. Livello sotto la media Ue del 5,9% - agli opposti Spagna all'11,2% e Repubblica Ceca al 2,8%, passando da una Germania al 3,4% -, che rappresenta un risultato storico che il governo può rivendicare», esulta la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, visto che si tratta della cifra più bassa nelle serie storiche dell'Istat dal 2004 a oggi.

D'altra parte, però, sale il tasso di disoccupazione giovanile al 19,2%, ingrassato da un +1,4%. Il tasso di occupazione resta fermo al 62,4%, in coda tra i paesi europei. An-



La ministra Marina Calderone

che perché il tasso di inattività resta solido e tocca i 33,7 punti percentuali. Sono 323 mila gli inattivi in più nell'arco dei 12 mesi, con una crescita del 2,6% superiore a quella degli occupati. A rivelarlo sono i dati Istat su occupati e disoccupati usciti ieri. E proprio sul fronte dell'occupazione, para oltre 24 milioni di persone, si osserva una lieve flessione di 13 mila unità. Nello specifico, il calo ha investito dipendenti a termine (-1,4% su base mensile, 280 mila in me-

no rispetto a novembre 2023), uomini e under 35. In risalita donne (il saldo nei 12 mesi parla di un +2%, a fronte del +0,8% dei maschi), chi ha contratti permanenti e coloro con almeno 35 anni.

Ad ogni modo, il saldo totale rispetto all'anno precedente è positivo: 328 mila occupati in più. Pur riconoscendo che «c'è ancora tanto da fare per l'occupazione femminile e soprattutto giovanile», Calderone è soddisfatta di «come crescano i rapporti di lavoro stabili e diminuiscano quelli a tempo determinato. Sono numeri da analizzare con attenzione, per andare avanti con rinnovata fiducia e con misure sempre più attente a chi lavora e a chi produce». L'ufficio studi di Confindustria sostiene poi che «il lieve calo degli occupati, pur sintomatico di una fase del mercato del lavoro meno dinami-

ca, non desta particolari preoccupazioni».

Venti favorevoli poi dall'inflazione. In Italia la dinamica dei prezzi al consumo si mostra inferiore alle aspettative, mentre è in rialzo nell'Eurozona. Come riporta Istat, a dicembre Roma mette a segno un aumento dello 0,1% su base mensile, dell'1,3% su base annua. La crescita media del 2024 è dell'1%, in discesa rispetto al 2023 quando la cifra era del 5,7%. Storia diversa nell'Eurozona dove l'inflazione a dicembre è al 2,4%, in aumento rispetto al 2,2% di novembre per via soprattutto dell'incremento dei prezzi dell'energia. Il dato è rimasto pur sempre sotto le attese della Banca centrale europea nel quarto trimestre. E allontana l'ipotesi di un maxi taglio dello 0,5% nella riunione del 30 gennaio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA